Pubblicati gli scritti di teoria dell'evoluzione

L'avventura scientifica di Fogazzaro

Un tentativo fallito di conciliare i dogmi della chiesa cattolica con gli sviluppi della biologia moderna

L'editore Longanesi ha in questi giorni pubblicato la raccolta di scritti di Antonio Fogazzaro dal titolo «Ascensioni umane» (Teoria dell'evoluzione e filosofia cristiana). Il testo è preceduto da una sostanziosa prefazione di Paolo Rossi che riassume i termini della teoria dell'evoluzione proposta da Darwin, ricostruisce il clima intellettuale in cui prese forma l'idea di evoluzione ed in cui si inserì l'opera di Fogazzaro, definisce il pensiero di Fogazzaro soprattutto nei confronti del nucleo scientifico, darviniano, dell'evoluzionismo ed infine discute criticamente la collocazione letteraria di questo autore cattolico nell'area culturale del decadentismo europeo e ne propone una rivalutazione anche attraverso un confronto con le successive e più fortunate vedute di Teilhard de Chardin.

Può valere la pena di aggiungere qualche considerazione alla pur argomentata prefazione di Paolo Rossi, soprattutto al fine di definire più completamente la distanza che intercorre tra le idee di Fogazzaro e l'evoluzionismo darviniano. Sembra anche opportuno approfittare dell'occasione per qualche considerazione sui tentativi di conciliare il pensiero religioso con gli sviluppi della biologia moderna: questo tipico problema di «scienza e fede» potrebbe infatti sembrare ancora di qualche attualità ai lettori del libro.

Nella seconda metà del secolo scorso l'evoluzionismo darviniano era divenuto il nucleo teorico centrale della biologia e tutti i campi più importanti delle scienze biologiche ne erano profondamente influenzati: dalla biologia cellulare alla embriologia, alla emergente chimica biologica ed alle più tradizionali zoologia e botanica, che venivano sostituendo alla descrizione e alla catalogazione delle specie rigidamente concepite un quadro più unitario con l'emergere della anatomia comparata.

Bisogna ricordare, tuttavia, che seppure Darwin era riuscito a raccogliere un'imponente e convincente documentazione sulla evoluzione in atto e ad individuare nel meccanismo della selezione naturale la causa prima delle trasformazioni evolutive, mancava però alla teoria dell'evoluzione un suo fondamentale elemento. Né Darwin, né gli altri biologi evoluzionisti erano infatti riusciti a identificare l'origine dei cambiamenti ereditari sui quali opera la selezione naturale e questa grossa lacuna costituiva un fertile terreno per la proliferazione di idee di ogni genere, soprattutto mistiche, sulle cause interne dell'evoluzione.

Le cause interne dell'evoluzione furono così spesso ritenute espressione di forze ignote, proprie del mondo dei viventi, considerato pertanto sostanzialmente diverso e più misterioso di quello degli oggetti inerti. Solo dopo una piena rivalutazione del lavoro di Mendel e dopo la scoperta delle mutazioni, la teoria dell'evoluzione si avviò verso il suo assetto definitivo ed ottenne la sua definitiva conferma.

Nel suo tentativo di conciliare la tradizione religiosa con i suggestivi progressi della biologia e con le idee del suo tempo (e certo la *idea di evoluzione* è un cardine della cultura della seconda metà del XIX secolo) e soprattutto nel tentativo di accordare il pensiero religioso con la nozione che l'uomo è un prodotto storico evolutivo del regno animale, anche Fogazzaro si mosse nello spazio teoricamente scoperto dell'evoluzionismo e propose, non senza uno stile esuberante ed una retorica esaltazione, che la causa interna dell'evoluzione consista in un disegno divino. Egli quindi tentò di sostituire al creazionismo poetico ed ingenuo delle Scritture, già del resto considerate di natura metaforica dopo la rivoluzione copernicana, un più sofisticato ed intellettualistico creazionismo, proponendo che il Creatore avesse non già fatto gli esseri viventi come tali fin dall'inizio, ma avesse creato e sparso un *seme* contenente un progetto preciso, destinato a produrre una miriade di esseri gradualmente complicantisi, per sfociare infine nel corpo e nell'anima dell'uomo, meta ultima e perfetta del suo disegno.

Scriveva Fogazzaro (pag. 101): «E' debito di lealtà verso Darwin, uno dei più leali uomini che sieno stati mai, riconoscere che egli ha ben saputo e confessato di fondar la sua teoria sopra una incognita, sulle differenze che offrono fra loro gli individui della stessa specie, della stessa famiglia. Queste differenze, perchè? La domanda parte dal confine del sapere umano verso il buio e il silenzio. Nessuno sa il nome ne l'essere del potere occulto che crea queste differenze inesplicabili. Eppure senza di esso il meraviglioso meccanismo della selezione resterebbe immobile e vano, come una vela senza il vento, come i volani, le funi, le ruote, gli ingranaggi di un'officina a motore idraulico se la corrente scompare nel proprio letto».

«Dovunque sorge e discende, dovunque arriva e trapassa l'arcano movimento della vita questo potere occulto è presente. Noi non sappiamo, veramente, perchè i figli sieno simili ai genitori e tra loro, come agisca la forza che conserva; ma sappiamo ancor meno perchè i figli sian diversi dai genitori e fra loro, come agisca la forza che trasmuta». Vien fatto di chiedersi: e se lo sapessimo? E poichè lo si è saputo, riformiamo ancora una volta la teologia?

A parte lo stile letterario, la cui valutazione ai fini della collocazione del Fogazzaro conviene lasciare a chi se ne intende di più, sembra evidente che l'autore si muova troppo scopertamente nelle lacune provvisorie delle conoscenze biologiche del suo tempo, per fondarvi una visione che si vorrebbe definitiva, ma che sarebbe invece destinata presto alla obsolescenza. Sotto questo aspetto è ben vero che Fogazzaro ha anticipato Teilhard de Chardin, ma è anche vero che ciò non costituisce un grosso titolo di merito, dal momento che le stesse vedute di Teilhard de Chardin, certo più vaste di quelle di Fogazzaro, si sono rivelate caduche di fronte ai progressi teorici e sperimentali delle scienze biologiche.

Era nei propositi dell'editore Longanesi, nel collocare questo libro tra i «Classici della Società Italiana», di presentare un testo che abbia contribuito a formare il quadro specifico della vita del nostro paese, allargando di molto, ben si intende, la definizione di «classico». Sembra che gli scritti di Fogazzaro sull'evoluzione e la sua polemica con il padre gesuita L. M. Billia tutto sommato si accordino con gli intenti dell'editore. La loro lettura infatti ci permette di avere un'idea del clima culturale dei tempi di Fogazzaro e di misurare il sostanziale progresso compiuto dalla nostra società, non soltanto nelle sue sfere più colte, nei confronti del rapporto tra cultura scientifica e tradizione religiosa.

Sta di fatto che la problematica di scienza e fede del tipo di quella che appassionò Fogazzaro ed i suoi contemporanei non ha più molto senso per noi e non certo perchè la fede non abbia molti adepti o perchè la cultura scientifica sia meno importante e diffusa. In realtà in Italia vari importanti fattori operanti sia nella società civile che in quella religiosa hanno contribuito a cambiare profondamente il nostro atteggiamento: una volta sopito il frastuono della polemica clericale - anticlericale ed una volta assimilato più o meno silenziosamente il concetto che il racconto della Genesi è da intendere come una ricca e suggestiva metafora, non v'è conoscenza scientifica che possa contraddirlo e chi ha la fede, scienziato o profano, collocherà l'intervento divino nei modi che più si accordano con la sua coscienza.

E' inevitabile dunque che questi scritti di Fogazzaro, ancorchè abbiano a suo tempo contribuito ad effettuare un «aggiornamento alla modernità», suscitino oggi un invincibile sapore di vecchio e che, a parte il loro eventuale valore di documento letterario, essi non possano essere considerati molto più che una curiosità.

Franco Graziosi

Una mostra del pittore Sadun a Siena

Nel Palazzo pubblico di Siena si è tenuta una grande antologica del pittore Piero Sadun.

La mostra, già presentata a Roma a Palazzo Barberini, raccoglie un centinaio di opere che illustrano l'iter dell'artista dalla stagione espressionistica alla ricerca neo-cubista, dall'adesione alla poetica dell'informale sino alle ultime grandi tessiture monocrome.

Oltre alle opere già presentate a Roma, la mostra senese accoglie una serie di disegni che Sadun dedicò alla Resistenza, cui prese parte attiva proprio nel territorio di Siena e Arezzo.

Completa quello già pubblicato dall'Editalia in occasione della mostra romana un nuovo catalogo, che illustra i «Disegni della Resistenza», con un saggio introduttivo di Mario Verdone il quale, insieme ad Aldo Cairola, direttore del Museo civico di Siena, ha curato l'allestimento della mostra senese.

Problemi irrisolti e risultati inattesi della congiuntura del 1976

SE L'ECONOMISTA NON PREVEDE

L'incremento del 6% del prodotto nazionale lordo e la crescita del 13% della produzione industriale hanno largamente superato le ipotesi avanzate dagli studiosi e dagli organismi di ricerca italiani e stranieri - Le novità introdotte dalla situazione politica e le possibilità aperte al commercio estero dalla tenuta internazionale - L'aumento dell'inflazione e il permanere di gravi carenze strutturali

In poco più di un anno (dal settembre del '75 all'autunno del '76) le previsioni sull'andamento della congiuntura italiana — all'uscita dal tunnel della grave recessione del '75 — sono state almeno nove, tutte, poco o molto, diverse tra loro.

Organismi internazionali, autorità monetarie, CEE, governo italiano, nel corso di questo periodo hanno dato valutazioni differenti che di mese in mese correggevano, peggioravano o miglioravano, quelle del mese precedente.

Nell'autunno del '75 *Chase Econometrics* (un istituto di studi econometrici della Chase Manhattan Bank) e la relazione previsionale del governo italiano prevedevano per il '76 crescita del 2,2 per cento del prodotto nazionale lordo. A dicembre dello stesso anno l'OCSE sembrava più cauta e si limitava ad un 1,5 per cento.

Dopo la crisi valutaria dei primi del '76, a febbraio marzo le previsioni ufficiali e ufficiose, comprese quelle della CEE, venivano già state verso il basso (non si andava oltre un 1 per cento di aumento del prodotto nazionale lordo). A luglio subentrava un certo ottimismo e le previsioni ufficiose venivano riportate al 3 per cento (mentre il modello Prometeia prevedeva invece una crescita tra il 2 e il 3 per cento). Ad ottobre la *Chase Econometrics* correggeva le sue precedenti previsioni dando in aumento del 3 per cento del prodotto lordo, la relazione previsionale del governo dava invece un aumento del 4,5 per cento, infine a dicembre nel le previsioni concordate con la CEE si puntava su di un aumento del 5 per cento.

Naturalmente la particolarità di queste diverse valutazioni statistiche non sta solamente nel fatto che fossero differenti tra loro, quanto nel fatto che nessuna ha colto esattamente nel segno, dal momento che i risultati con i quali si è chiuso il '76 si sono rivelati nettamente superiori alle previsioni. Il prodotto nazionale lordo è cresciuto infatti del 6 %, la produzione industriale ha segnato un aumento del 13 per cento superando anche il [illegible] del '74, le esportazioni sono aumentate del 13 %.

«L'evoluzione economica del '76 — ha scritto recentemente il professor Spaventa — ha avuto per più di un verso caratteristiche sorprendenti. Tanto sorprendenti da rendere legittimi i dubbi sulla fondatezza di certe esercitazioni previsionali».

Economisti come Paolo Sylos Labini, Antonio Pedone e Siro Lombardini commentando i dati della passata congiuntura hanno avuto accenti di autocritica anche se temperati, [illegible] «Nell'agosto scorso — ha detto il professor Siro Lombardini — mentre si parlava di ripresa io misi in guardia dai rischi che incombevano sulla tenuta della lira e sui nostri rapporti commerciali e valutari con l'estero. Devo dire che quel mettere in guardia non era affatto infondato e lo hanno dimostrato la crisi valutaria che sopravvenne in ottobre e il fatto che abbiamo chiuso i conti con l'estero del '76 con un deficit di 500 miliardi di lire».

Ma perchè queste [illegible] che hanno colto solo in parte nel segno? Forse perchè l'OCSE [illegible] nonostante disponga di elaborati strumenti di analisi e di valutazione? O forse perchè — come sostiene Sergio Garavini, segretario della CGIL — «i nostri economisti ragionano quasi sempre o essenzialmente per estrapolazioni e (quasi tutti) erano [illegible] da quello che era successo nel '75 dimenticando o sottovalutando che v[illegible]

[illegible]

Qualche autocritica

Non si è trattato solo di una questione di [illegible]

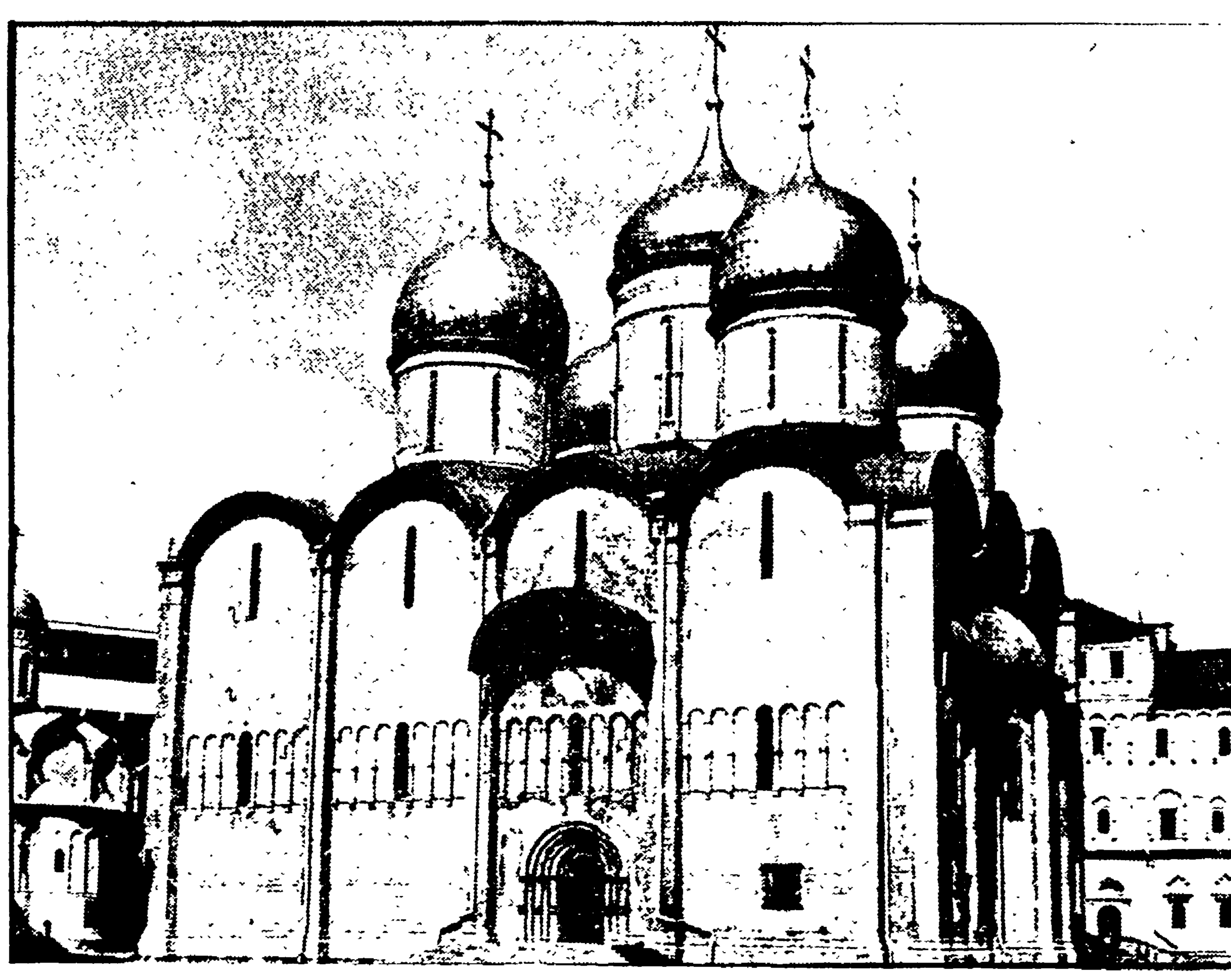
[illegible]

Esclusa l'agricoltura

[illegible]

Lina Tamburrino

Un architetto italiano a Mosca



Una mostra, presentata a Milano, ha illustrato l'opera di alcuni architetti italiani a Leningrado (Quarenghi, Rossi, Rastrelli), richiamando l'attenzione su quella «emigrazione» di artisti che a partire dal '400 si verificò dall'Italia verso la Russia. Aristotele Fioravanti, architetto ed ingegnere bolognese, può essere considerato una sorta di precursore, certamente uno dei più distinti, anche se meno celebrati. A ricordarne l'opera è stato un convegno svoltosi nel 1975, i cui atti sono stati raccolti e pubblicati a cura dell'Istituto per la storia dell'Arte Lombarda in un volume intitolato appunto «Aristotele Fioravanti a Mosca».

E' una storia, che, attraverso una serie di numerosi contributi di studiosi italiani, sovietici e di altri Paesi, ridisegna compiutamente una figura importante della storia dell'architettura e dell'arte italiana, ingiustamente trascurata dai manuali scolastici. A Mosca il Fioravanti giunse ormai sessantenne nel 1475 preceduto da una grande fama, che si era costruito dimostrando eccezionali qualità di tecnico e di ingegnere. Per un'opera anzi era in particolare famoso: il trasporto (per circa 14 metri) della torre della Magione fatta una ventina di metri a Bologna.

In Russia, in un ambiente certamente difficile se non addirittura ostile, Fioravanti seppe dispiegare le sue capacità e la sua intelligenza, introducendo nel lavoro degli architetti russi una serie di innovazioni e di miglioramenti tecnici.

Aristotele Fioravanti visse una decina d'anni a Mosca dove costruì la chiesa dell'Assunzione e preparò [illegible] per quella dell'Arcangelo Michele, costruita da Alevis Novi, probabilmente Alvise Lamberti di Montagnana veneziano. Nel 1485, quando cominciava la costruzione delle mura del Cremlino, Aristotele Fioravanti era ancora in vita ed è sicuro un suo contributo a quello che doveva diventare il luogo più famoso della Russia e dell'Unione Sovietica.

Nella foto: la cattedrale dell'Assunzione a Mosca.

I punti principali di un intervento di riforma del settore

La musica come patrimonio collettivo

Vale anche per le questioni della musica il giudizio severo del PCI sul decreto governativo relativo alle nuove competenze regionali. C'era il parere della commissione Giannini per la delega alle Regioni delle attività musicali, e [illegible] puntualmente ignorato. Di musica non si ne parla [illegible]

[illegible]

Esperienze significative

Penso alla Toscana che sta andando a un'associazione di comuni per il decentramento delle attività musicali, sulla base di una programmazione regionale di cui sarà parte lo stesso Teatro Comunale di Firenze; alla Lombardia che ha di recente manifestato propositi analoghi; alla provincia di Milano che si è già mossa in maniera organica, alle Marche dove, a Jesi, in gennaio, un ottimo con[illegible]

[illegible]

Sperperi inammissibili

Altrimenti, perfino dove si è [illegible]

Proprio così, del resto, possiamo fin d'ora affrontare problemi particolari che si collegano appunto alla nostra proposta di una musica che diventi patrimonio di tutti i cittadini, secondo una razionalizzazione della spesa contraria alle attuali sperequa[illegible]

[illegible] per contenere gli sperperi si collega organicamente al progetto riformatore.

Luigi Pestalozza